

## AMBIENTE

La lunghezza del nuovo tracciato aereo è di 11 km e sono previsti tralicci dell'altezza media di 41,5 metri con base di 10 metri e campate sino a 400 metri

Studiato e presentato un percorso alternativo lungo strade esistenti che eviterebbe danni all'ambiente e rischi alla salute provocati dall'elettromagnetismo

# «Interrare l'elettrodotto conviene»

## Il Comitato che si oppone al progetto Terna ha incontrato i vertici della Comunità di valle

DANIELE FERRARI

PERGINE - L'interramento dell'elettrodotto aereo previsto tra Lavis, Civezzano, Pergine e Borgo è possibile e necessario riducendo costi, impatto ambientale e rischi per l'elettromagnetismo. Questo l'appello del comitato «Interriamo l'elettrodotto», costituitosi recentemente a Civezzano, che, dopo aver presentato puntuali osservazioni all'ultima versione del progetto di delocalizzazione della linea elettrica a 220 kV «Borgo Valsugana-Lavis» (T.22.290), ha incontrato i vertici della Comunità Alta Valsugana Bersntol illustrando una nuova ipotesi di interrimento di gran parte del tratto aereo che tocca le frazioni perginesi di Buss-Guardia, Serso, Viarago e la collina del Montegian. «La lunghezza del nuovo tracciato aereo è di 11 km e sono previsti tralicci dell'altezza media di 41,5 metri (massima di 51,5 m) con base di 10 metri e campate sino a 400 metri - hanno spiegato i referenti del comitato **Andrea Rossato** e **Angelo Spadaro** al presidente della Comunità di Valle **Pierino Carezia**, all'assessore **Sandro Berber** e ai consiglieri di tre commissioni tra cui il capogruppo di maggioranza **Paolo Andreatta** - il tracciato aereo è molto esposto ad agenti atmosferici, fulminazioni, incendi boschivi, garantisce una gestione poco flessibile del carico di corrente e soprattutto provoca elevati impatti paesaggistici, culturali, e identitari. Tutto ciò con notevole consumo di suolo (per fonda-



In alto, un rendering del possibile impatto dei tralicci sul versante del Montegian. A sinistra, le ipotesi di linea e i piloni previsti dal progetto Terna

zioni supporti, vincoli di inedificabilità, strade temporanee per cantieri), elevati, campi elettromagnetici, danni permanenti alle colture, al bosco e avifauna, stravolgendo habitat ed immagine dei luoghi». Da qui l'elaborazione di uno studio innovativo e alternativo per giungere all'interrimento di gran parte del tracciato seguendo strade e reti ferroviarie già esistenti, e riprendendo uno studio elaborato in Veneto anche dal professor **Giovanni Campeol**, già segretario generale della Fondazione Dolomiti Unesco. «Sono già disponibili tecnologie e nuovi materiali termoelastici che permettono utilizzi ottimali

## FOCUS

Cosa pensano i candidati

PERGINE - «Il nuovo elettrodotto sul Montegian è tema molto complesso e da valutare sotto ogni profilo - spiega il sindaco di Pergine **Roberto Oss Emer** (la giunta ha confermato il parere positivo al progetto di Terna, ndr) - la delocalizzazione libera da tralicci e cavidotti una zona molto abitata di Pergine migliorando salute e vivibilità dei residenti, ma va evitato ogni possibile danno o pericolo paesaggistico in altre zone del territorio. Valutiamo tutte le ipotesi e mentre si apprestano le nuove cabine di trasformazione (previste a Trento e al Cirè) pensiamo a realizzare alcuni tratti interrati là dove possibile, ma non fermiamo o rinviando sine die un progetto già in atto e che porta sicuri vantaggi alla nostra comunità».

Più cauto il commento degli altri candidati a sindaco nella terza città del Trentino: «Si devono ponderare bene costi e benefici di tale operazione - spiega **Roberto Valcanover** alla guida del Polo Civico Autonomista (liste Patt, Coesione e Fare Comunità) - i temi ambientali saranno al centro del nostro programma, proponendo uno sviluppo moderno e sostenibile della nostra comunità. Valuteremo a fondo lo studio presentato, ma per ora ogni presa di posizione è prematura». «Come coalizione "SiAmo Pergine" (liste Pd e Europa Verde) ci batteremo per la tutela dell'ambiente, ma anche per la salute dei cittadini - conferma **Giuseppe Facchini** - non rinneghiamo la scelta fatta nel 2011 di avviare lo spostamento dell'elettrodotto dall'asta della ferrovia, ma ora vanno valutate le nuove tecnologie e ipotesi realizzative possibili: argomento che affronteremo nella videoconferenza sui temi ambientali già prevista lunedì 24 agosto alle 20.30». **D.F.**

a temperature elevate - hanno spiegato i rappresentanti di «Interriamo l'elettrodotto» - è possibile disporre di cavi con isolante solido per il trasporto sino a sino a 600 kV, ed i costi sono in diminuzione vista la larga applicazione, garantendo affidabilità e sicurezza. Il piano di sviluppo elaborato da Terna Rete Italia nel 2019 prevede che metà delle nuove realizzazioni o delocalizzazioni di elettrodotti avvengano in cavo interrato (molte le applicazioni in Alto Adige). Da qui l'invito ad amministratori (attuali e futuri), associazioni e comitati locali e semplici cittadini a sostenere questa nuova «battaglia» per l'interramento ri-

ducendo costi, impatti e rischi per la salute: «La tecnologia del cavo interrato è conveniente sotto il profilo economico: a fronte di un costo totale di 23,4 milioni di euro si potrebbe scendere a 12,56 milioni per gli 11 km previsti - conclude il Comitato - riducendo impatti paesaggistici-ambientali, l'impiego di suolo (passando in gran parte sul sedime di strade comunali o interpoderali), e i campi elettromagnetici. Non è ragionevole il rifiuto da parte di Terna Rete Italia ad utilizzare la tecnologia in cavo, ipotesi che supera l'inaccettabile impatto dell'elettrodotto aereo e le tante contrarietà della popolazione».